

Non abbiamo capito se la richiesta del voto di fiducia sia venuta da qualche ministro o da qualche presidente di gruppo di maggioranza, ma questa è una questione che riguarda voi e non noi.

La stranezza di questa fiducia è che il Governo, a differenza di tutti i casi precedenti, non ha posto la fiducia sul testo già presentato e noto; l'ha posta su un testo non noto, nuovo e ignoto tanto alla propria maggioranza quanto all'opposizione.

Ieri mi sono opposto al fatto che il ministro Tremonti illustrasse quel testo, non per scortesia nei confronti dello stesso, ma proprio perché l'illustrazione sarebbe avvenuta dopo la posizione della questione di fiducia e, quindi, senza un'utile discussione con la Camera. Se il ministro Tremonti lo avesse illustrato prima, avremmo potuto discuterne — non solo noi, ma anche la maggioranza —, avremmo potuto riesaminarlo, sforzarci di trovare altri punti di correzione — se possibile — discutendo insieme, maggioranza e opposizione, come si fa in un Parlamento libero.

Tuttavia, è proprio questo che, evidentemente, non si voleva. L'anomalia di tale fiducia è, quindi, che il Governo ha posto la questione di fiducia su un testo non illustrato in aula e sul quale non ha ascoltato le opinioni del Parlamento. Si sarebbe perso tempo? Non è vero; si sarebbe votato magari alle ore 19, invece che alle 17. E allora? Quale sarebbe stato il disastro? Non è questo il tempo che si perde in Parlamento. Quello sarebbe stato tempo guadagnato per la funzione del Parlamento.

Sappiamo tutti che Governo e maggioranza attraversano una fase difficile. La cosiddetta legge Tremonti non è coperta finanziariamente e lo sarà, forse, con la legge finanziaria: un nuovo istituto, quello della copertura postuma, contrario alla Costituzione e al buonsenso.

Al Senato non siete ancora riusciti a trovare una soluzione per il decreto sulla sanità e, mentre il Governo chiede fiducia alla sua maggioranza, vi è un'aspra contesa all'interno dello stesso sul recesso

dell'Italia da un patto europeo per la costruzione di un nuovo aereo da trasporto militare, presupposto per l'adesione ad un altro progetto con gli Stati Uniti. Al riguardo, chiediamo che il Governo risponda presto alle nostre richieste di chiarimenti, perché il venire meno al patto con l'Europa significa perdita di centinaia di posti di lavoro in Italia (*Commenti di deputati del gruppo di Forza Italia*).

Perdiamo credibilità in Europa, come dimostrato dalla mancata partecipazione al vertice di Gand, ma non l'acquistiamo negli Stati Uniti, dove ci ricevono per ultimi e ci avvertono delle risposte militari in Afghanistan non attraverso il Presidente Bush, impegnato ad avvertire gli altri Capi di Governo europei, ma attraverso il Vicepresidente.

Ieri, il ministro Tremonti avrebbe dato del trafficante d'armi al maggiore imprenditore italiano. Lo riportano i quotidiani di oggi e non abbiamo visto alcuna smentita: mi augurerei che vi fosse (*Commenti di deputati del gruppo di Forza Italia*).

Ieri, vi è stato uno scontro nella Lega e tra la Lega e il resto della maggioranza. State usando, oggi, un decreto-legge sull'euro per un'operazione priva di dignità.

Noi, nella prima fase dei governi dell'Ulivo, ci battemmo con tutti gli italiani che pagarono una tassa per l'ingresso dell'Italia nell'Unione monetaria europea; voi, nella prima fase del vostro Governo, vi state battendo prevalentemente per l'uscita di alcuni illustri imputati dai tribunali (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

Questa è una differenza che non ha niente a che fare con il garantismo né con il giustizialismo. Non concordo con le dichiarazioni del Presidente del Consiglio senza chiarezza sulle condanne senza prove. Potrei replicare che, forse, vi sono state anche assoluzioni nonostante le prove (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-So-*

*cialisti democratici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*). Comunque, non è questo il punto da discutere oggi.

A noi interessa accertare in che termini è possibile, se è possibile, raccogliere l'invito del Presidente della Repubblica ad un diverso clima politico. Credo sia possibile un'opposizione rigorosa, utile al paese, né intollerante nel clima compromesso, un'opposizione limpida e riconoscibile che sia consapevole del ruolo costituzionale che riveste, che si muova all'altezza delle proprie responsabilità e che gestisca il proprio ruolo per diventare maggioranza con il consenso degli elettori.

Noi ci muoviamo in questa direzione e facciamo il nostro dovere di opposizione ferma, responsabile, non preconcepita, ma voi, sinora, non vi state muovendo con la stessa coerenza, colleghi. State accentuando lacerazioni nel Parlamento e nel paese. Noi lavoriamo perché progrediscono insieme sviluppo economico, libertà individuali e giustizia sociale. Voi, signori del Governo e di una parte della maggioranza, sembrate segnati da vecchi rancori, da antichi pregiudizi e da un'arroganza che, spesso, maschera l'inesperienza.

DANIELE FRANZ. Guarda che l'arrogante sei tu!

LUCIANO VIOLANTE. Se per favorire una ripresa civile del paese, legata non al giacobinismo, che non ci interessa ma che ha abbondato nella società italiana e nel Parlamento, tanto da questa parte quanto dalla vostra (mi limito a ricordare le manifestazioni della Lega e del Movimento sociale contro gli esponenti della cosiddetta prima Repubblica coinvolti nelle indagini giudiziarie), e per favorire un confronto politico che faccia andare avanti l'Italia, è necessario discutere di tutti gli anni novanta, anche qui in Parlamento, anche con un'apposita Commissione, io sono favorevole oggi che sono all'opposizione come lo fui ieri quando ero alla Presidenza della Camera (*Applausi polemici dei deputati Floresta, Volontè e Morretti*).

Noi non abbiamo nulla da nascondere e possiamo discutere a testa alta (*Com-*

*menti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e Alleanza nazionale*). Ma vi è una condizione: noi abbiamo messo da parte le tentazioni giacobine, voi dovete mettere da parte, in modo altrettanto definitivo, gli attacchi contro la legalità e contro chi amministra la giustizia nel nostro paese (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

È un impegno civile presupposto ad una riflessione politica che non sia né vendicativa né difensiva. Continueremo a scontrarci su molti obiettivi, non vi è spazio per alcuna amnistia. Qualsiasi scontro in democrazia ha bisogno di un *primum commune*, senza il quale, colleghi, il paese perde la fiducia in se stesso e nella propria forza civile.

Per questo impegno ci vogliono fatti concludenti e convincenti, ci vuole la restituzione al Parlamento del suo ruolo fondamentale di sede di confronto e di mediazione, ci vuole rispetto delle istituzioni, ci vuole un'etica pubblica che non sia piegata alla tutela degli interessi privati di un piccolo gruppo di comando. Vi lanciamo questa sfida, vi chiediamo di uscire dalle prescrizioni per il falso in bilancio, dall'inutilizzabilità delle prove acquisite attraverso le rogatorie, dalle discriminazioni fiscali e dalle inique agevolazioni ai riciclatori. Credo che molti di voi abbiano il coraggio di farlo, senza venir meno alla loro collocazione politica, ma non so se sono la maggioranza. Lavoreremo perché lo diventino per aprire una nuova pagina civile in Parlamento e nel paese (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Jannone. Ne ha facoltà.

GIORGIO JANNONE. Signor Presidente, signori ministri, onorevoli colleghi,

vorrei esordire ricordando all'onorevole Violante che oggi è un parlamentare e non un giudice e che gli illustri deputati a cui fa riferimento sono stati assolti dalla Cassazione con una sentenza definitiva (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

Non vorrei, comunque, trascurare il merito di questo dibattito. Ho ascoltato, essendo il relatore, con grande attenzione e, insieme a tanti altri, con una certa fatica questo lungo dibattito. Rilevo in tutto quello che voi avete detto dai banchi dell'opposizione delle eccezionali contraddizioni.

Credo che si sia discusso ampiamente di questo tema, si sia discusso con la massima serenità sia in Commissione, sia in aula. Tra l'altro, non si trattava di un provvedimento, come è stato esposto fino ad oggi, attinente ad una sola questione. Si trattava di un provvedimento complesso, composito, riguardante molti argomenti che toccano la vita quotidiana dei cittadini.

Si trattava di euro, di fisco, di riforme che interessano molti milioni di cittadini italiani e l'avete voluto ridurre ad una sola piccola parte di tutto l'intero provvedimento. In Commissione abbiamo lavorato davvero tutti, parlamentari di maggioranza e di opposizione, in un clima di serena e proficua collaborazione, ognuno fornendo costantemente il proprio contributo: sono state apportate modifiche, presentati emendamenti e richiesti una serie di chiarimenti che sono stati forniti. Onorevole Violante, sono state richieste, anche e soprattutto, le audizioni delle autorità tecniche competenti e ricordo che tali importanti audizioni, relative alla Guardia di finanza, alla Banca d'Italia e all'Ufficio italiano cambi — cioè le massime autorità preposte alla tutela dei cittadini per questi argomenti —, in maniera molto chiara, netta e definitiva, hanno chiarito che questo provvedimento non comporta alcun rischio di illegalità (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, del CCD-CDU Biancofiore e della Lega nord Padania*).

Onorevole Castagnetti, vorrei rispondere al suo quesito molto semplicemente

dicendole che esso non si pone — così come l'hanno sostenuto le autorità creditizie — ma delle due l'una: o non rispettate queste autorità creditizie, pure importanti nel nostro paese, confutate pienamente gli uffici studi e l'elaborazione che hanno predisposto l'Ufficio italiano cambi, la Banca d'Italia e la Guardia di finanza, oppure possedete elementi di conoscenza che sfuggono a tutte queste persone e autorità.

Devo dire che spesso, in quest'aula e in questi giorni, ho sentito evocare la possibilità che esista un velo di impunità nelle pieghe del decreto-legge al nostro esame e allora, per non annoiarvi, vorrei ricorrere ad una sola riflessione di carattere tecnico. Il principio base e fondante di questo provvedimento è il cosiddetto ravvedimento operoso: lo ritroviamo in altri provvedimenti e, in specie, nell'articolo 5, comma 2-bis, del decreto legislativo n. 510 del 1996 e nell'articolo 2, comma 3, del decreto legislativo n. 218 del 1997 (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

Questi due provvedimenti recano in calce la firma di un illustre ministro, l'onorevole Visco (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia e di deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

Quanto al contestato ricorso alla fiducia, vorrei dire che quest'ultima è stata l'*extrema ratio* dinanzi ad un atteggiamento — che, ripeto, come relatore, non ho riscontrato in Commissione ma in Assemblea — aprioristicamente ostruzionistico. Sapete bene, onorevoli Castagnetti e Violante, che, sul complesso degli emendamenti, avevate iscritto a parlare una novantina di deputati e che avreste proseguito per tutto il dibattito a guadagnare tempo. Ma non è questo il problema, non di un ostruzionismo pienamente legittimo e riconosciuto — anzi, per noi, fonte di ricchezza e di valore e ve l'abbiamo dimostrato approvando alcuni vostri emendamenti nel maxiemendamento —, ma quello degli insulti gratuiti e delle offese continue, non solo nei confronti del Governo e del massimo rappresentante dello

stesso, ma anche verso i gruppi e il singolo parlamentare (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, del CCD-CDU Biancofiore e della Lega nord Padania*).

Non siamo più disposti ad accettare questi insulti e queste offese perché, in quest'aula, non rappresentiamo solo noi stessi ma una parte del popolo sovrano, tutti quelli che hanno voluto questa maggioranza (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, del CCD-CDU Biancofiore e della Lega nord Padania*).

Per quanto concerne la legittimità della fiducia vi ricordo, anche se la memoria storica talvolta è breve, che per ben ventisei volte il Governo Prodi la pose in passato e tante volte i vostri esecutivi, legittimamente o non legittimamente voluti dal popolo, l'hanno posta su questioni anche ben minori rispetto a quella al nostro esame.

Ho sentito paventare — soprattutto nelle sue parole, onorevole Violante — nelle dichiarazioni di ieri la volontà di ricorrere alla fiducia per presunte divisioni della nostra maggioranza: ho seguito questo provvedimento dall'inizio fino ad oggi e non ho notato alcuna divisione ma tutti i parlamentari della maggioranza hanno contribuito, ciascuno per proprio conto, a migliorarlo e ad emendarlo.

Quindi, tutti hanno contribuito, a loro modo, e tutte le modifiche sono state prese in considerazione: piuttosto che preoccuparsi della nostra unità, guardate a quella dei vostri gruppi, perché è venuto meno il collante del potere (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, del CCD-CDU Biancofiore e della Lega nord Padania*).

Quest'ultimo non si ritrova nemmeno in occasione di una guerra o di emergenza, che necessiterebbero di vedere la vostra coalizione unita ma non lo siete neanche in questi momenti.

Abbiamo fatto ricorso alla questione di fiducia, mi creda, nostro malgrado; e di ciò è stato dato atto ampiamente, nei resoconti della Commissione e dell'aula, anche dai suoi colleghi dell'opposizione. Abbiamo

fatto ricorso alla questione di fiducia perché vi è stata un'opposizione assolutamente aprioristica, che sarebbe divenuta strumentale e anche offensiva nei nostri riguardi e nei confronti di chi ci ha votato.

Stamane, il Presidente Clinton, ospite in Italia, ha affermato che lui, in questa situazione di emergenza che pure ci riguarda tutti, si riconosce e sostiene il Presidente Bush, la sua maggioranza e il suo esecutivo.

So di non poterle chiedere tanto, collega, so di non potervi chiedere tanto. Non vi chiederò mai di riconoscervi in questa maggioranza e nemmeno in questo Governo, vi chiedo solo di rispettare questa maggioranza e di rispettare questo Governo perché, in tal modo, rispettate il volere del popolo sovrano e di tutti gli italiani (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, del CCD-CDU Biancofiore e della Lega nord Padania — Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia.

Ricordo che la votazione avrà inizio alle 17.

Procedo ora all'estrazione del deputato dal quale inizierà la chiama.

La chiama inizierà, alle 17, dal deputato Finocchiaro. Prima, tuttavia, potranno votare alcuni deputati — circa dieci — che ne hanno fatto espressa e motivata richiesta con congruo anticipo.

Sospendo, pertanto, la seduta fino alle 17.

**La seduta, sospesa alle 16,45, è ripresa alle 17,05.**

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI**

**(Votazione questione di fiducia  
— A.C. 1654)**

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti. Indico la votazione per appello nominale del-

l'emendamento Dis. 1.1 del Governo, interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge di conversione n. 1654, sulla cui approvazione senza subemendamenti ed articoli aggiuntivi il Governo ha posto la questione di fiducia.

Prima di procedere alla chiama, avverto che la Presidenza ha autorizzato a votare per primi i seguenti deputati, che ne hanno fatta espressa e motivata richiesta con congruo anticipo: Armosino, Bertinotti, Bono, Cammarata, Diliberto, Lolli, Santori, Santulli, Scarpa Bonazza Buora, Sedioli, Siniscalchi, Trantino, Tuccillo, Vasson, Giacomo Angelo Rosario Ventura, Vietti, Volontè.

Invito i deputati segretari a dare inizio alla chiama.

VITTORIO TARDITI, *Segretario*, fa la chiama.

*(Segue la chiama).*

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI *(ore 18,33)*

*(Segue la chiama).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione sull'emendamento Dis. 1.1 del Governo, interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge di conversione n. 1654, sulla cui approvazione, senza subemendamenti ed articoli aggiuntivi, il Governo ha posto la questione di fiducia:

Presenti .....	569
Votanti .....	568
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	285
Hanno votato <i>sì</i> .....	331
Hanno votato <i>no</i> ..	237.

*(La Camera approva — Vedi votazioni — Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, del CCD-CDU Biancofiore, della Lega nord Padania e Misto-Nuovo PSI).*

Sono pertanto precluse tutte le restanti proposte emendative presentate.

*Hanno risposto sì:*

Adornato Ferdinando  
Airaghi Marco  
Alboni Roberto  
Alemanno Giovanni  
Alfano Angelino  
Alfano Ciro  
Alfano Gioacchino  
Amato Giuseppe  
Amoruso Francesco Maria  
Anedda Gian Franco  
Aprea Valentina  
Aracu Sabatino  
Armani Pietro  
Armosino Maria Teresa  
Arnoldi Gianantonio  
Arrighi Alberto  
Ascierto Filippo  
Azzolini Claudio  
Baccini Mario  
Baiamonte Giacomo  
Baldi Monica Stefania  
Ballaman Edouard  
Barbieri Antonio  
Barbieri Emerenzio  
Bellotti Luca  
Benedetti Valentini Domenico  
Berruti Massimo Maria  
Bertolini Isabella  
Bertucci Maurizio  
Bianchi Dorina  
Bianchi Clerici Giovanna  
Biondi Alfredo  
Blasi Gianfranco  
Bocchino Italo  
Bondi Sandro  
Bono Nicola  
Bornacin Giorgio  
Borriello Ciro  
Bossi Umberto  
Brancher Aldo  
Bricolo Federico  
Briguglio Carmelo  
Bruno Donato  
Brusco Francesco  
Buontempo Teodoro  
Burani Procaccini Maria  
Butti Alessio

Buttiglione Rocco	Di Virgilio Domenico
Caligiuri Battista	Dozzo Gianpaolo
Caminiti Giuseppe	Drago Filippo Maria
Cammarata Diego	Drago Giuseppe
Campa Cesare	Dussin Luciano
Canelli Vincenzo	Ercole Cesare
Cannella Pietro	Falanga Ciro
Caparini Davide	Fallica Giuseppe
Capuano Antonio	Falsitta Vittorio Emanuele
Cardiello Franco	Fasano Vincenzo
Carlucci Gabriella	Fatuzzo Fabio
Carrara Nuccio	Ferro Giuseppe Massimo
Caruso Roberto	Fini Gianfranco
Casero Luigi	Fiori Publio
Castellani Carla	Floresta Ilario
Catanoso Basilio	Follini Marco
Cè Alessandro	Fontana Gregorio
Cesaro Luigi	Fontanini Pietro
Cicala Marco	Foti Tommaso
Cicchitto Fabrizio	Fragalà Vincenzo
Cicu Salvatore	Franz Daniele
Cirielli Edmondo	Fratte Pasini Pieralfonso
Cola Sergio	Frattoni Franco
Collavini Manlio	Galati Giuseppe
Colucci Francesco	Galli Daniele
Conte Gianfranco	Galli Dario
Conte Giorgio	Gallo Giuseppe
Conti Giulio	Galvagno Giorgio
Conti Riccardo	Gamba Pierfrancesco Emilio Romano
Coronella Gennaro	Garagnani Fabio
Cosentino Nicola	Garnero Santanchè Daniela
Cossa Michele	Gasparri Maurizio
Cossiga Giuseppe	Gastaldi Luigi
Costa Raffaele	Gazzara Antonino
Cozzi Gianfranco	Germanà Basilio
Craxi Bobo	Ghedini Niccolò
Crimi Rocco	Ghiglia Agostino
Crosetto Guido	Gianni Giuseppe
Cuccu Paolo	Gibelli Andrea
D'Agrò Luigi	Gigli Nando
D'Alia Giampiero	Giorgetti Alberto
Degennaro Carmine	Giorgetti Giancarlo
de Ghislanzoni Cardoli Giacomo	Giovanardi Carlo
De Laurentiis Rodolfo	Gironda Veraldi Aurelio
Delfino Teresio	Giudice Gaspare
Dell'Anna Gregorio	Grillo Massimo
Delmastro Delle Vedove Sandro	Grimaldi Ugo Maria Gianfranco
Deodato Giovanni	Iannuccilli Sergio
Didonè Giovanni	Iorio Angelo Michele
Di Giandomenico Remo	Jacini Giovanni
Di Luca Alberto	Jannone Giorgio
Di Teodoro Andrea	Lainati Giorgio

La Malfa Giorgio	Misuraca Filippo
Lamorte Donato	Molgora Daniele
Landi di Chiavenna Gian Paolo	Mondello Gabriella
Landolfi Mario	Mongiello Giovanni
La Russa Ignazio	Moretti Danilo
La Starza Giulio Antonio	Mormino Nino
Lavagnini Roberto	Moroni Chiara
Lazzari Luigi	Muratori Luigi
Leccisi Ivano	Mussolini Alessandra
Lenna Vanni	Nan Enrico
Leo Maurizio	Napoli Angela
Leone Anna Maria	Napoli Osvaldo
Leone Antonio	Naro Giuseppe
Lezza Giuseppe	Nespoli Vincenzo
Licastro Scardino Simonetta	Nicolosi Nicolò
Lisi Ugo	Nicotra Benedetto
Lo Presti Antonino	Nuvoli Giampaolo
Lorusso Antonio	Onnis Francesco
Losurdo Stefano	Oricchio Antonio
Lucchese Francesco Paolo	Orsini Andrea Giorgio Felice Maria
Lupi Maurizio Enzo	Pacini Marcello
Lussana Carolina	Pagliarini Giancarlo
Maggi Ernesto	Palma Nitto Francesco
Malgieri Gennaro	Palmieri Antonio
Mancuso Filippo	Palumbo Giuseppe
Mancuso Gianni	Paniz Maurizio
Maninetti Luigi	Paoletti Tangheroni Patrizia
Marinello Giuseppe Francesco Maria	Paolone Benito
Maroni Roberto	Parodi Eolo Giovanni
Marras Giovanni	Paroli Adriano
Martinat Ugo	Parolo Ugo
Martinelli Piergiorgio	Patarino Carmine Santo
Martini Francesca	Patria Renzo
Martini Luigi	Pecorella Gaetano
Martusciello Antonio	Pepe Antonio
Masini Mario	Pepe Mario
Massidda Piergiorgio	Peretti Ettore
Matteoli Altero	Perlini Italico
Mauro Giovanni	Perrotta Aldo
Mazzocchi Antonio	Pescante Mario
Mazzoni Erminia	Pinto Maria Gabriella
Menia Roberto	Pisanu Beppe
Mereu Antonio	Pittelli Giancarlo
Meroi Marcello	Polledri Massimo
Messa Vittorio	Porcu Carmelo
Miccichè Gianfranco	Possa Guido
Michelini Alberto	Prestigiacomo Stefania
Migliori Riccardo	Raisi Enzo
Milanato Lorena	Ramponi Luigi
Milanese Guido	Ranieli Michele
Milioto Vincenzo	Riccio Eugenio
Minoli Rota Fabio Stefano	Ricciotti Paolo

Ricciuti Riccardo  
Rivolta Dario  
Rizzi Cesare  
Rodeghiero Flavio  
Romani Paolo  
Romano Francesco Saverio  
Romele Giuseppe  
Romoli Ettore  
Ronchi Andrea  
Rositani Guglielmo  
Rossi Guido Giuseppe  
Rossi Sergio  
Rosso Roberto  
Rotondi Gianfranco  
Russo Antonio  
Russo Paolo  
Saglia Stefano  
Saia Maurizio  
Santelli Jole  
Santori Angelo  
Santulli Paolo  
Sanza Angelo  
Saponara Michele  
Sardelli Luciano Mario  
Saro Giuseppe Ferruccio  
Savo Benito  
Scajola Claudio  
Scalia Giuseppe  
Scaltritti Gianluigi  
Scarpa Bonazza Buora Paolo  
Scherini Gianpietro  
Schmidt Giulio  
Selva Gustavo  
Sospiri Nino  
Spina Diana Domenicantonio  
Stagno d'Alcontres Francesco  
Stefani Stefano  
Sterpa Egidio  
Stradella Francesco  
Stucchi Giacomo  
Tabacci Bruno  
Taborelli Mario Alberto  
Taglialatela Marcello  
Tanzilli Flavio  
Taormina Carlo  
Tarantino Giuseppe  
Tarditi Vittorio  
Tassone Mario  
Testoni Piero  
Tortoli Roberto  
Trantino Enzo  
Tremaglia Mirko

Tremonti Giulio  
Tucci Michele  
Urbani Giuliano  
Valducci Mario  
Valentino Giuseppe  
Vascon Luigino  
Ventura Giacomo Angelo Rosario  
Verdini Denis  
Verro Antonio Giuseppe Mar  
Viale Eugenio  
Viceconte Guido Walter Cesare  
Viespoli Pasquale  
Vietti Michele Giuseppe  
Villani Miglietta Achille  
Vitali Luigi  
Vito Alfredo  
Vito Elio  
Volontè Luca  
Zaccheo Vincenzo  
Zacchera Marco  
Zama Francesco  
Zanetta Valter  
Zanettin Pierantonio  
Zorzato Marino

*Hanno risposto no:*

Abbondanzieri Marisa  
Adduce Salvatore  
Agostini Mauro  
Albertini Giuseppe  
Albonetti Gabriele  
Amici Sesa  
Angioni Franco  
Annunziata Andrea  
Banti Egidio  
Barbieri Roberto  
Battaglia Augusto  
Bellillo Katia  
Bellini Giovanni  
Benvenuto Giorgio  
Bersani Pier Luigi  
Bertinotti Fausto  
Bettini Goffredo Maria  
Bianchi Giovanni  
Bianco Enzo  
Bianco Gerardo  
Bielli Valter  
Bimbi Franca  
Bindi Rosy  
Boato Marco  
Boccia Antonio

Bogi Giorgio  
Bolognesi Marida  
Bonito Francesco  
Borrelli Luigi  
Boselli Enrico  
Bottino Angelo  
Bova Domenico  
Bressa Gianclaudio  
Buemi Enrico  
Buffo Gloria  
Buglio Salvatore  
Bulgarelli Mauro  
Burlando Claudio  
Burtone Giovanni Mario Salvino  
Cabras Antonello  
Caldarola Giuseppe  
Calzolaio Valerio  
Camo Giuseppe  
Capitelli Piera  
Carbonella Giovanni  
Carboni Francesco  
Carli Carlo  
Carra Enzo  
Castagnetti Pierluigi  
Cazzaro Bruno  
Cennamo Aldo  
Cento Pier Paolo  
Ceremigna Enzo  
Chianale Mauro  
Chiaromonte Franca  
Chiti Vannino  
Cialente Massimo  
Ciani Fabio  
Cima Laura  
Colasio Andrea  
Coluccini Margherita  
Cordoni Elena Emma  
Cossutta Armando  
Cossutta Maura  
Crisci Nicola  
Crucianelli Famiano  
Cusumano Stefano  
D'Alema Massimo  
Damiani Roberto  
De Brasi Raffaello  
De Francisis Alessandro  
Deiana Elettra  
Delbono Emilio  
De Simone Alberta  
De Simone Titti  
Detomas Giuseppe  
Diana Lorenzo

Di Gioia Lello  
Diliberto Oliviero  
Di Serio D'Antona Olga  
Duca Eugenio  
Duilio Lino  
Fanfani Giuseppe  
Filippeschi Marco  
Finocchiaro Anna  
Fioroni Giuseppe  
Fistarol Maurizio  
Fluvi Alberto  
Folena Pietro  
Franceschini Dario  
Franci Claudio  
Frigato Gabriele  
Fumagalli Marco  
Galeazzi Renato  
Gambini Sergio  
Gasperoni Pietro  
Gentiloni Silveri Paolo  
Giacco Luigi  
Giachetti Roberto  
Gianni Alfonso  
Giordano Francesco  
Giulietti Giuseppe  
Grandi Alfiero  
Grignaffini Giovanna  
Grillini Franco  
Guerzoni Roberto  
Iannuzzi Tino  
Innocenti Renzo  
Intini Ugo  
Kessler Giovanni  
Ladu Salvatore  
Leoni Carlo  
Letta Enrico  
Lettieri Mario  
Lion Marco  
Loddo Santino Adamo  
Loddo Tonino  
Loiero Agazio  
Lolli Giovanni  
Lucà Mimmo  
Lucidi Marcella  
Lulli Andrea  
Lumia Giuseppe  
Luongo Antonio  
Lusetti Renzo  
Maccanico Antonio  
Magnolfi Beatrice Maria  
Mancini Giacomo  
Mantini Pierluigi

Mantovani Ramon  
Maran Alessandro  
Marcora Luca  
Mariani Paola  
Mariani Raffaella  
Marini Franco  
Mariotti Arnaldo  
Marone Riccardo  
Martella Andrea  
Mascia Graziella  
Mastella Mario Clemente  
Mattarella Sergio  
Maurandi Pietro  
Mazzarello Graziano  
Mazzuca Carla  
Meduri Luigi Giuseppe  
Melandri Giovanna  
Merlo Giorgio  
Micheli Enrico Luigi  
Milana Riccardo  
Minniti Marco  
Molinari Giuseppe  
Monaco Francesco  
Montecchi Elena  
Morgando Gianfranco  
Mosella Donato Renato  
Motta Carmen  
Mussi Fabio  
Nannicini Rolando  
Nesi Nerio  
Nieddu Gonario  
Nigra Alberto  
Olivieri Luigi  
Ostillio Massimo  
Ottone Rosella  
Panattoni Giorgio  
Papini Andrea  
Pappaterra Domenico  
Parisi Arturo Mario Luigi  
Pasetto Giorgio  
Pecoraro Scanio Alfonso  
Pennacchi Laura Maria  
Pepe Luigi  
Petrella Giuseppe  
Piglionica Donato  
Pinotti Roberta  
Pinza Roberto  
Pisa Silvana  
Piscitello Rino  
Pistelli Lapo  
Pistone Gabriella  
Potenza Antonio

Preda Aldo  
Quartiani Erminio Angelo  
Raffaldini Franco  
Rava Lino  
Realacci Ermete  
Reduzzi Giuliana  
Rognoni Carlo  
Rossi Nicola  
Rossiello Giuseppe  
Rotundo Antonio  
Ruggeri Ruggero  
Ruggia Antonio  
Ruggieri Orlando  
Rusconi Antonio  
Russo Spena Giovanni  
Rutelli Francesco  
Ruzzante Piero  
Sabattini Sergio  
Sandi Italo  
Sandri Alfredo  
Santagata Giulio  
Sasso Alba  
Sciacca Roberto  
Sedioli Sauro  
Sereni Marina  
Sgobio Cosimo Giuseppe  
Siniscalchi Vincenzo  
Sinisi Giannicola  
Soda Antonio  
Soro Antonello  
Spini Valdo  
Squeglia Pietro  
Stradiotto Marco  
Stramaccioni Alberto  
Susini Marco  
Tanoni Italo  
Tidei Pietro  
Tocci Walter  
Tolotti Francesco  
Trupia Lalla  
Tuccillo Domenico  
Turco Livia  
Valpiana Tiziana  
Vendola Nichi  
Ventura Michele  
Verneti Gianni  
Vertone Saverio  
Vianello Michele  
Vigni Fabrizio  
Villari Riccardo  
Violante Luciano  
Visco Vincenzo

Zanella Luana  
Zani Mauro  
Zanotti Katia  
Zunino Massimo

*Si sono astenuti:*

Collè Ivo

*Sono in missione:*

Berselli Filippo  
Bonaiuti Paolo  
Contento Manlio  
Dell'Elce Giovanni  
Manzini Paola  
Martino Antonio  
Marzano Antonio  
Sgarbi Vittorio  
Urso Adolfo

#### **Sull'ordine dei lavori (18,40).**

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, colleghi, ricorderete che qualche tempo fa abbiamo approvato una risoluzione che impegnava i membri del Governo a riferire in Parlamento, prima che ai mezzi di informazione, su questioni di particolare rilevanza.

PRESIDENTE. Sottosegretario per la difesa, senatore Bosi, credo sia un problema che riguarda la competenza del suo ministero.

LUCIANO VIOLANTE. Non so se il sottosegretario abbia potuto ascoltare la premessa.

PRESIDENTE. Onorevole Violante, sarebbe meglio che lei ricominciasse, perché c'era un po' di confusione.

LUCIANO VIOLANTE. Stavo dicendo che la Camera, poche settimane fa, ha approvato una risoluzione (all'unanimità o quasi), che impegnava il Governo e i singoli ministri a riferire all'Assemblea qualora vi fossero problemi di particolare rilievo, piuttosto che riferire ai mezzi di informazione. La questione nacque da una dichiarazione al telegiornale di un ministro della Repubblica.

Oggi leggiamo, da un dispaccio di agenzia, che il ministro della difesa Martino — persona che, peraltro, noi stimiamo — ha dichiarato, in un'intervista pubblica che verrà trasmessa stasera in televisione, che l'Italia è fuori dal progetto dell'A400M, l'aereo militare di trasporto europeo. Signor Presidente, la notizia, come lei può immaginare, riveste una particolare rilevanza e dispiace che proprio il ministro Martino abbia violato un obbligo che il Parlamento ha imposto, quasi all'unanimità, a tutti i ministri, di riferire prima in Parlamento che fuori su questioni di particolare rilevanza.

In secondo luogo, signor Presidente, la prego di attivarsi perché il ministro possa venire a riferire in Parlamento domani, dopo la fine delle votazioni, su questa questione, e spiegare quale sia l'atteggiamento del Governo, non alla televisione, durante la trasmissione *Porta a porta*, ma ai deputati del Parlamento.

PRESIDENTE. Onorevole Violante, la Presidenza della Camera, naturalmente, prende atto della sua richiesta. È qui presente il sottosegretario per la difesa, senatore Bosi, ma, evidentemente, è stato chiamato in causa il ministro della difesa. Pertanto, chiedo al senatore Bosi, che rappresenta in questa sede il Governo e il dicastero della difesa, di farsi interprete presso il ministro Martino di questa richiesta, perché vi possa essere un'informativa urgente rapida già nella giornata di domani. Comunque, riferirò all'Assemblea non appena avrò la risposta del ministro.

**Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 1654** (ore 18,41).

*(Esame degli ordini del giorno  
— A.C. 1654)*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 1654 sezione 1*).

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibile, per estraneità di materia, ai sensi dell'articolo 89 del regolamento, l'ordine del giorno Benvenuto n. 9/1654/11, in quanto tratta il tema dell'autonomia del *management* e dei rapporti tra il Governo e le società di capitali a partecipazione pubblica anche se non quotate, materia non trattata nel decreto-legge.

Avverto che, dopo l'illustrazione degli ordini del giorno, il parere del Governo su di essi e la manifestazione da parte dei presentatori della loro volontà di insistere o meno per la votazione, avranno luogo le dichiarazioni di voto sul complesso degli ordini del giorno da porre in votazione, cui seguiranno, infine, le votazioni fissate per le ore 20, come già comunicato all'Assemblea, a seguito dell'odierna Conferenza dei capigruppo.

L'onorevole Carboni ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/1654/9.

Ricordo che i successivi interventi per l'illustrazione degli ordini del giorno sono quelli dell'onorevole Bonito per il suo ordine del giorno n. 9/1654/4, dell'onorevole Vianello per il suo ordine del giorno 9/1654/16, dell'onorevole Kessler per il suo ordine del giorno 9/1654/7, dell'onorevole Olivieri per il suo ordine del giorno n. 8/1654/8, dell'onorevole Roberto Barbieri per il suo ordine del giorno n. 9/1654/12, dell'onorevole Tolotti per il suo ordine del giorno n. 9/1654/13, dell'onorevole Nicola Rossi per il suo ordine del giorno n. 9/1654/15 e Caldarola 9/1654/25 e dell'onorevole Calzolaio per il suo ordine del giorno n. 9/1654/31.

MARCO BOATO. Presidente, anch'io vorrei illustrare il mio ordine del giorno!

PRESIDENTE. Onorevole Boato, coloro che vogliono avanzare richiesta di illustrazione del proprio ordine del giorno possono segnalarlo alla Presidenza.

Prego, onorevole Carboni.

FRANCESCO CARBONI. Signor Presidente, il mio ordine del giorno riguarda l'articolo 17 del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 350, in particolare il comma 2-bis, che è stato inserito dopo l'approvazione dell'emendamento Dis. 1.1 del Governo.

L'articolo 17, nella stesura originaria, estende l'applicazione della normativa antiriciclaggio « alle operazioni di cui agli articoli 12. 15 e 16 » del decreto-legge, ossia il denaro e le altre attività finanziarie, le attività detenute all'estero e le altre attività previste dall'articolo 16.

La previsione, a ben vedere, è del tutto inutile e, comunque, inefficace ai fini del contrasto delle attività criminali poiché la previsione del comma 2 dell'articolo 17 è limitata, esclusivamente, all'obbligo di segnalazione delle operazioni, senza alcuna possibilità di valutazione dei profili di sospetto delle medesime.

Il Governo, con l'emendamento, modifica l'articolo 17 sotto due profili. Innanzitutto, accoglie l'emendamento Grandi 17.4, prevedendo l'applicazione, alle operazioni consentite con gli articoli 12, 15 e 16, anche delle disposizioni in materia penale di lotta alla criminalità organizzata e al terrorismo. Inoltre, inserisce il comma 2-bis — quello al quale, in particolare, si riferisce il mio ordine del giorno — con il quale, da un lato conferma che, per le attività rimpatriate o regolarizzate all'estero, venga esclusa la responsabilità penale per reati di cui agli articoli dei decreti-legge n. 74 del 2000 e n. 492 del 1982, ossia la dichiarazione infedele, la omessa dichiarazione e le evasioni in materia di IRPEF, IRPEG ed IVA. L'emendamento introdotto dispone, inoltre, che non si producano gli altri effetti di cui all'articolo 14, ossia quelli — ritengo — delle lettere a) e b), esclusa la lettera c). Commina, invece, la sanzione amministrativa e pecuniaria pari al 100 per cento del

valore corrente dichiarato per le attività sanate.

L'emendamento ci sembra confuso e di difficile interpretazione ed applicazione poiché non indica i reati ed impone una sanzione che impedirà, a mio avviso, ogni attività di rimpatrio, ma, soprattutto, se quest'attività è eseguita, esclude la punibilità per reati abbastanza gravi.

Con l'ordine del giorno, chiediamo al Governo, nel tentativo di permettere l'applicabilità della norma, di approntare strumenti legislativi ed amministrativi per l'individuazione dei fatti costituenti reati diversi da quelli per i quali viene esclusa la punibilità (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Bonito ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/1654/4.

**FRANCESCO BONITO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi e colleghe, la nostra opinione e il nostro convincimento lo abbiamo espresso ampiamente. La nostra preoccupazione è che, con l'approvazione della proposta di normativa al nostro esame, si possa fare un grande favore alla criminalità organizzata. Per tale motivo, ho presentato l'ordine del giorno che brevemente illustro.

Vorrei richiamare un esempio, come cerco di fare sempre per rendere chiaro il mio pensiero. Prendiamo un risparmiatore qualsiasi e diamogli un nome qualsiasi: Riina Antonio. È un nome a caso! Per ipotesi assurda, mettiamo che Riina Antonio sia a capo di una pericolosa organizzazione criminale (sto parlando, ripeto, per ipotesi) e che abbia depositati all'estero dieci miliardi, frutto, evidentemente, di qualche estorsione, di un migliaio di omicidi, di una ripetuta serie di azioni criminali realizzate, ipoteticamente, in Sicilia.

**ILARIO FLORESTA.** Perché in Sicilia?

**FRANCESCO BONITO.** Riina Antonio ha la possibilità di avvalersi di questa legge? Credo che Riina Antonio avrebbe la possibilità di utilizzare questa legge.

Mettiamo il caso che questo importante e molto potente criminale, Riina Antonio — è sempre un'ipotesi astratta, di studio e di lavoro — riesca a convincere cento amici suoi, con le buone o con le cattive — mettiamo anche con le buone —, e ad imporre loro, con le buone o con le cattive, di recarsi presso varie banche della Sicilia: Trapani, Palermo, Catania. Ognuno di questi prestanome di Riina Antonio farà la sua dichiarazione: « Caro direttore — della banca vattelapesca — ho 100 milioni in Svizzera. Questa dichiarazione è assolutamente riservata e non la deve conoscere neppure il Padreterno. Ti pago 25 mila lire o 250 mila lire o 2 milioni e mezzo, dammi il resto ». Questo, ripeto, è il prestanome. Ripetuta l'operazione per cento volte, mi pare che si arrivi alla somma di 10 miliardi e moltiplicando, invece, per mille, si può raggiungere una somma ancora più cospicua.

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FABIO MUSSI (ore 18,48)

**FRANCESCO BONITO.** È possibile che ciò accada? Mi rispondano i colleghi dell'opposizione! Io sostengo che ciò è possibile. Scusatemi, ho detto: « dell'opposizione », ma volevo dire: « della maggioranza »; è che sogno sempre di stare nella maggioranza, ovviamente non con voi (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

Rivolgo allora la domanda a tutti i colleghi della maggioranza e dell'opposizione (così non sbaglio, non prendo scivoloni sulla « suddivisione somma »). Ripeto: per me, con la legge che volete dare al paese, l'ipotesi da me avanzata potrebbe realizzarsi.

Preso atto di ciò, cosa farebbe, in questi casi, un legislatore attento, responsabile, che volesse combattere la criminalità organizzata? Se quell'ipotesi appare verosimile, noi dobbiamo legiferare in modo da rendere impossibile che essa si realizzi e, quindi, dobbiamo fare in modo che Riina Antonio non sia messo sullo stesso piano, cari amici, di Brambilla Fabrizio, il quale

ha bensì fatto la medesima operazione, ma ha esportato e fatto rientrare soldi guadagnati svolgendo un'attività economica lecita. Quest'ultimo è semplicemente un evasore fiscale. Ed è proprio questa la distinzione che noi vogliamo fare.

O mettiamo sullo stesso piano fondi introitati e poi mandati all'estero con la finalità di sottrarli all'imposizione fiscale nel nostro paese e il denaro che, per ipotesi assurda, abbiamo detto essere lordo di sangue e appartenere a Riina Antonio, oppure no. In questa seconda direzione va il mio ordine del giorno n. 9/1654/4.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI (ore 18,51)

FRANCESCO BONITO. Cerchiamo di legiferare affinché quella che io ho prospettato come ipotesi astratta non possa, un domani, diventare ipotesi concreta. Sono meridionale e temo molto che queste risorse, questi soldi (di Antonio Riina ovvero Riina Antonio), una volta ritornati a Bari o a Palermo, possano essere utilizzati per investimenti (perché, in genere, i delinquenti sono degli ottimi amministratori delle loro risorse). Ebbene, questi 10 miliardi vomitati su Palermo o i 10 miliardi del contrabbandiere Prudentino...

PRESIDENTE. Onorevole Bonito...

FRANCESCO BONITO. ...vomitati su Bari possono realizzare, in tal modo, l'inserimento nell'economia legale dell'economia illegale: quello che in cinque anni abbiamo cercato di evitare oggi lo si offre su un piatto d'argento a quell'ipotetico personaggio che non esiste e che si chiama Riina Antonio (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Vianello ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/1654/16.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, è evidente — o almeno così afferma

il Governo — che il provvedimento in esame porterà nelle casse dello Stato maggiori entrate (questo è uno dei motivi per i quali verrà approvato); queste non sono ancora quantificate o quantificabili in maniera esatta, ma nelle casse dello Stato dovrebbero pervenire maggiori introiti. Orbene, da convinti federalisti, noi chiediamo di sapere a chi andranno queste risorse.

Com'è noto, la finanziaria che il Governo di centrodestra si prepara ad approvare contiene, ancora una volta, pesanti tagli al mondo delle autonomie locali, alle regioni e al mondo che si è cercato di costruire intorno alle istanze di tipo federalista.

Noi chiediamo, con il mio ordine del giorno, che una parte di queste risorse sia destinata al mondo delle autonomie locali, ai territori, ai comuni, alle regioni, alle province. Qualcuno potrebbe dire che la *ratio* di questo provvedimento va rinvenuta nelle entrate, nel fatto che ci saranno un po' più di soldi. No, non è semplicemente per questo. Noi riteniamo che questi capitali, che lecitamente o illecitamente se ne sono andati all'estero, abbiano provocato un danno finanziario ai nostri territori; se questi capitali fossero stati investiti in un modo corretto nei diversi comuni, nelle diverse province, avrebbero determinato un reddito aggiuntivo per gli enti locali, in termini di ICI, di IRAP, in termini anche di investimenti economici (mi riferisco sia a quelli che ulteriormente generano reddito sia a quelli che portano tassazione aggiuntiva agli enti locali).

Quindi, noi chiediamo: è possibile che, dopo il danno che i nostri comuni, le nostre province e le nostre regioni hanno subito, queste risorse si fermino nello Stato centralistico romano? Mi rivolgo soprattutto ai colleghi della Lega nord Padania, i quali continuano, imperterriti, a votare provvedimenti di tipo centralistico e di tipo antifederativo. Come mai i colleghi della Lega nord Padania non si sono posti il problema, nel momento in cui hanno votato questo provvedimento, di ragionare sulla destinazione di queste risorse? Perché continuano in modo pervicace a

far sì che le risorse, che loro dicevano destinate a Roma ladrona, restino a Roma ladrona? E perché, invece, non si pensa ad una destinazione decentrata, federativa, sussidiaria delle risorse dello Stato? Forse i colleghi della Lega nord Padania sono folgorati sulla via di Berlusconi, sulla via di Tremonti, e cominciamo a pensare in modo centralistico, in modo romano, abbandonando le istanze federative e sussidiarie per le quali tutti noi ci siamo battuti nel corso di questi anni?

Chiediamo di approvare il mio ordine del giorno n. 9/1654/16 per portare ancora una volta avanti la battaglia federalista, la battaglia a favore degli enti locali, a favore di una Italia fondata sul decentramento, che non sia centralista e antifederativa. Quindi, con questa istanza, con queste intenzioni, noi diciamo che queste risorse, che voi del Governo pensate rientreranno nel nostro paese per effetto del provvedimento, non debbano fermarsi a Roma, ma essere trasferite — in quota parte — al sistema delle autonomie, al sistema degli enti locali, al sistema regionale. Vi garantisco che il sistema decentrato ne ha un gran bisogno, una grande necessità.

Con questo spirito noi chiediamo di votare il mio ordine del giorno n. 9/1654/16 e chiediamo al Governo che si impegni seriamente a destinare queste risorse al mondo delle autonomie locali, che noi, come centrosinistra, a differenza di voi, rappresentiamo in modo più degno e più coerente (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*)

**PRESIDENTE.** L'onorevole Kessler ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/1654/7.

**GIOVANNI KESSLER.** Signor Presidente, colleghi, nell'ansia di fare cassa, con questo decreto-legge, sono ammesse all'incasso ed ai benefici fiscali e penali da esso previsti anche le valigie. Sì, perché è sufficiente presentarsi ad una qualsiasi banca italiana con una valigia piena di contante, di titoli o di altri valori mobi-

liari, in qualsiasi valuta, e chiunque, qualsiasi cittadino, o meglio, qualsiasi persona fisica con il domicilio fiscale in Italia, potrà riciclare, potrà portare i suoi soldi in Italia, senza nemmeno la fatica di dichiarare da quale Stato provengano.

È facile immaginare che di questa unica opportunità approfitterà chi vuole nascondere la provenienza dei beni che porterà in Italia. Di questa inusuale modalità non approfitteranno certo i macellai di cui parla Tremonti, o i suoi clienti; ne approfitteranno piuttosto le mafie, i trafficanti di tutto il mondo, che devono liberarsi delle banconote dell'area euro ormai in via di pensionamento. Essi potranno farlo a prezzo di saldo grazie a questo provvedimento, grazie alla possibilità di riciclaggio di Stato che viene offerta da questo decreto-legge, che fa concorrenza alle isole Kayman.

Ma c'è di più, la possibilità di portare il contante, senza nemmeno dichiararne la provenienza, potrà essere utilizzata per riciclare denaro italiano, l'ha detto anche il direttore generale dell'Ufficio italiano cambi — mi rivolgo anche al relatore Jannone — che ha detto che solo il passaggio attraverso gli uffici doganali di confine rende certa l'effettiva provenienza dall'estero delle disponibilità rimpatriate. Negli altri casi di trasferimento al seguito sussiste il rischio che la procedura di rimpatrio possa essere impropriamente utilizzata per disponibilità dichiarate come provenienti dall'estero ma, effettivamente, detenute in Italia. Dunque un'opportunità unica per criminalità organizzata e per contribuenti con la coda di paglia che possono comperarsi, a basso prezzo, lo scudo fiscale, anche con denaro che non ha mai lasciato l'Italia.

Avevamo presentato un emendamento al fine di evitare questa forma di beneficio, cioè l'incasso in contanti, e per limitarlo solo ai passaggi dall'estero, banca su banca. Ciò avrebbe garantito la provenienza dall'estero del denaro e avrebbe consentito di ripercorrerne la provenienza economica ed eventualmente di accertarne, anche, la provenienza illegale. Di questo emendamento non abbiamo potuto

neanche discutere, non è stato compreso nell'« emendamentone » del Governo e questo ci fa dubitare anche della buona fede di chi ha proposto il decreto-legge. Intendiamo dunque, con l'ordine del giorno presentato, porre rimedio, anche se, sicuramente, in modo molto parziale, a questa situazione.

Chiediamo che il Governo dia istruzioni precise all'Ufficio italiano cambi, che identifichi tutte le persone che incassino denaro contante, ne accerti, in ogni caso, la provenienza economica e geografica e faccia tutte le indagini necessarie per verificare da dove venga questo contante — anche se, chiaramente, non sarà facile visto che non avete voluto limitare l'afflusso delle attività dall'estero soltanto alle banche — e dia immediata segnalazione di ogni caso sospetto all'autorità giudiziaria. Temo che, purtroppo, anche questo servirà a poco, anche per quanto riguarda la nostra immagine all'estero, ma, visto il decreto-legge, è il minimo che potete fare (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Olivieri ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/1654/8.

**LUIGI OLIVIERI.** Signor Presidente, mi accingo ad illustrare l'ordine del giorno che impegna il Governo a meglio delineare la dichiarazione prevista dall'articolo 13, comma 1, nel testo introdotto dal maxiemendamento sul quale è stata testè chiesta ed ottenuta la fiducia della Camera.

L'articolo 13, comma 1, prevede che « Nella dichiarazione gli interessati devono inoltre attestare che le attività da rimpatriare erano da essi detenute fuori dal territorio dello Stato, ai sensi dell'articolo 12, comma 1, almeno al 1° agosto 2001 ».

È evidente, signor Presidente, che quanto sto dicendo prosegue il discorso appena concluso dal collega Kessler.

Perché, dunque, abbiamo presentato questo ordine del giorno che impegna il Governo a « far sì che il direttore dell'Agenzia delle entrate predisponga un mo-

dello di dichiarazione ai sensi dell'articolo 13, comma 1 — appena letto — in cui gli interessati debbano dichiarare il tempo da cui detengono le attività che intendono rimpatriare o regolarizzare, lo Stato estero in cui le detengono e le forme e i modi della detenzione » ?

La risposta può sembrare ovvia: si cerchi di evitare, nei limiti del possibile, e constatata l'indisponibilità da parte della maggioranza ad approvare una norma dettagliata in materia, che queste operazioni non siano nient'altro che il recupero di forme di evasione fiscale, di operazioni economiche in nero, di riciclaggio di denaro sporco avvenuto in Italia. È lo stesso Governo a dire che vi è un milione di miliardi di capitali all'estero attribuibili a cittadini italiani. È evidente che si tratta di un gigantesco condono, si può persino dire amnistia, a prezzi di realizzo (ciò è stato già detto in quest'aula), tant'è che almeno nei condoni precedenti l'aliquota di tassazione dei fondi emersi era pari al 15 o 17 per cento, mentre ora il regalo, il prezzo di realizzo, è dato dall'applicazione dell'aliquota — veramente insignificante e scandalosa — del 2,5 per cento.

Potremmo dire che si va da « Tremonti a Tremonti »: infatti, l'ultimo condono di cui hanno beneficiato gli evasori italiani è stato quello sancito dal ministro Tremonti componente del primo Governo Berlusconi, e sempre il ministro Tremonti avrà anche l'onore della storia, in questo caso non direi grande, per il primo condono del terzo millennio.

Ci si può chiedere come si siano costituiti i capitali all'estero per meglio comprendere la bontà e l'esigenza dell'accoglimento del mio ordine del giorno. Oltre alle modalità conosciute, sicuramente una gran parte di questi capitali si è costituita mediante meccanismi di evasione fiscale consistenti, ad esempio, in sottofatturazioni o sovrappatture, con una percentuale che la Guardia di finanza valuta nella misura del 10 o 15 per cento delle disponibilità monetarie giacenti all'estero; oppure, tali capitali si sono costituiti attraverso eredità, i cui patrimoni sono poi stati lasciati all'estero, o tramite dividendi